

MACC
"SIMPL"
LEGGASI A TERGO

60° anno

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28. Telefono 72.33.33
Corrispondenza: Casella Postale 3549
Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LA CITTÀ

LA CITTA' DI VITA
PIAZZA S. CROCE 16

UN ESEMPLARE DELLA GIOVANE POESIA

Con un primo scaglione di ben cinque volumi (" Il 1950 civile", "Dolcezza, bonomia", "I fogliami", "Trepide di prestigio", "Una via di furbizia")¹ questo giovane poeta torinese affronta una massiccia ed impegnativa documentazione della sua opera di poeta consistente in un corpus di ben venticinque volumi preannunciati e già pronti per la pubblicazione. Fertilità impressionante davvero e tale da costituire un " caso limite " degno di interesse come fenomeno e come risultati. Fatto salvo il diritto di ogni artista di non sacrificare nulla di ciò che crea, ci auguriamo che il Blotto sappia che tanta mole di materiale inselectionato è elemento tutt'altro che favorevole per l'attenzione del lettore e per l'applicazione benevola del critico, già tanto oberato di testi, e della sua incontinenza egli dovrà prepararsi a soffrire più che a gioire. Ma veniamo ai contenuti.

Gli stessi titoli dei volumi sono rivelatori di una estrosa sbrigliatezza di contenuti e di ricerche, spazianti dall'intimo della fantasia al vivo pungente della cronaca, con qualche ambizione di lavoro pianificato e qualche istanza sociale che fortunatamente si diluiscono nella fumana impressionante dei testi. Il mondo lirico che in essi trabocca è sostanzialmente quello dell'intimo gioire e patire il quotidiano, con tutta la gamma di morbidezze e di crudesse, di adesioni e di rifiuti, resi con venature di goliardiche ribellioni e con vivacissima tavolozza.

Il mezzo di partecipazione, piuttosto esibito, rammenta certi esperimenti di " musica repleta " o certi " collages " pittorici. Si tratta cioè di un processo, additivo e dissociativo insieme, se-

¹ Ed. Rebellato, Padova 1959.

condo il quale l'elemento sensoriale e occasionale della natura viene rifratto in infinite sfaccettature, anatomizzato fino al disgusto, e poi, per reazione antisentimentale, ricomposto a mosaico con un incalzante e timpanico contrappunto di vocaboli, talora crudi e di accatto, considerandolo come puro elemento documentativo d'un processo di revisione non affettiva, cioè inteso a rifiutare piuttosto che a blandire e placare nel culto della memoria.

Non c'è infatti lirica nella quale, dopo una serena e melodica apertura, il profilo poetico subito non si distorca in brusche fughe sulla tangente delle perifrasi e delle analogie, zavorrandosi di subordinazioni, aggettivazioni, rotture sintattiche non sempre essenziali alla partecipazione intima, se pur efficaci alla pittura simultanea dell'ambiente, e di cui raramente si comprende l'economia lirica.

Ne consegue che, per eccesso o per brevità, e quasi deliberatamente, pochissime poesie mirano a quell'essenzialità e completezza di elaborazione che, come un volto umano o un caro tema musicale, può farle emergere in modo autonomo ed antologico nel ricordo appagato del lettore. Blotto non è certo di quei poeti che credano alla necessità di un consenso sentimentale col proprio lettore, cui riservano tutta la fatica di aderire al loro tormentoso itinerario e di conquistarsi il diletto di estrarre, a loro preferenza, l'essenziale dal superfluo. Coercizione discutibile che ha sempre pericolosi fondamenti di presunzione e, se è tollerabile ad altissimo livello inventivo, non lo è certo sul piano del virtuosismo lessicale.

Spiace dover fare questa personale riserva sui mezzi espressivi usati dal Blotto (meritevoli del resto di approfondimento anche nei difetti) trattandosi di un poeta che, per dotazione naturale e culturale, può impegnarsi in risultati sorprendenti.

La materia che egli ci offre è infatti testimonianza ricchissima di una acuta e personale assimilazione lirica del vero e, quando egli dimentica il suo cattivo demone del funambolismo cromatico per abbandonarsi alla sua vena di fervido trascrittore di atmosfere naturali e psicologiche, il dialogo lirico si rinsalda in fluidissime aperture di canto, morbide di semitoni e fraseggi preziosi.

Impossibile in tanta materia scegliere citazioni dei parametri sui quali il Blotto ci pare proceda con più gradevoli esiti. Possono servire, e sfoglio a caso, i brani iniziali delle pagine 50, 67, 79 di "Via di furbizia", quelli a pagg. 15, 16, 17 di "Trepide di prestigio", a pagg. 20, 21, 32, 50, 51 etc. di "Il 1950 civile". Quando batte a nudo il polso delle nostalgie originarie (molte liriche sono scritte fra i sedici e diciassette anni), quando più umile e spersonalizzato si fa l'atteggiamento di ascolto e la ansia di partecipare prevale sul compiacimento dei mezzi, Blotto si avvicina a sintesi poetiche di compiuta e personale immediatezza. Per il molto superfluo ci resta il rimpianto che a così ricca materia non sia più corrisposto un più vigile ed esercitato senso della misura e l'augurio che nei libri futuri (pochi ma buoni) un più rigoroso lavoro di selezione ed autocontrollo porti a piena efficienza le qualità singolari che rileviamo sin d'ora in questo poeta, dal quale si possono attendere risultati sorprendenti.

LUCIANO ROCCA